

ANNO GIUDIZIARIO » LA RELAZIONE

di Matteo Unterweger

La Corte d'Appello di Trieste viaggia a una velocità superiore alla media nazionale. Per il sesto anno consecutivo, nel 2012 ha concluso più procedimenti di quanti non ne siano sopravvenuti di nuovi, realizzando il record di 1.869 definizioni nel settore penale a fronte di 1.579 nuove cause, in miglioramento rispetto al 2011 quando erano state 1.721 e 1.580. Nell'anno giudiziario 2011-12, cioè nel periodo dal 1° luglio del 2011 fino al 30 giugno del 2012, sono state rispettivamente 1.753 e 1.690 nel penale (nel civile 1.732 e 1.599). Per un indice di ricambio, cioè numero di processi smaltiti su quanti ne sono arrivati, pari a 1,04 quando la media italiana è dello 0,89 (non a caso per il 2011 quella triestina è stata la quarta Corte d'appello nella graduatoria nazionale basata su questo parametro). L'indice di ricambio nel civile si è attestato a 1,08, anch'esso superiore all'1,04 nazionale. Ridotta, inoltre, la durata media dei processi in ambito penale a 629 giorni, con un progresso del 10,15%, e passi avanti tra l'8 e il 6,2% sono stati fatti pure nel settore civile. Un'efficienza certificata dai numeri: a presentarli ieri - alla vigilia dell'odierna inaugurazione dell'anno giudiziario 2013 (dalle 9 nell'aula della Corte di Assise) - il presidente della Corte d'Appello di Trieste, Mario Trampus, assieme al presidente dell'Ordine degli avvocati di Trieste, Roberto Gambel Benussi e a Renato Romano, dirigente della Corte d'Appello.

Il pericolo

Dati lusinghieri, frutto «dell'impegno dei magistrati e del personale amministrativo, che ha permesso di celebrare udienze sino alle 20», ha sottolineato Trampus. Questa sostenuta velocità di crociera rischia però di subire nei prossimi mesi una frenata brusca e obbligata, se verrà confermata la ridefinizione della pianta organica proposta dal Ministero della Giustizia e figlia dell'opera di revisione delle circoscrizioni giudiziarie. Che, quanto a Trieste, nulla ha mutato. Nonostante ciò, sugli organici, però, il pericolo c'è ugualmente: il progetto ministeriale, al vaglio

I NUMERI DELLA CORTE D'APPELLO DI TRIESTE

SEZIONI PENALI

- ▶ cause concluse nel 2012: **1.869**
- ▶ cause sopravvenute nel 2012: **1.579**
- ▶ cause concluse nel 2011: **1.721**
- ▶ cause sopravvenute nel 2011: **1.580**
- ▶ cause concluse nell'anno giudiziario 2011-12: **1.753** (+7,15% sul 2010-11)
- ▶ cause sopravvenute nell'anno giudiziario 2011-12: **1.690** (+7,03% sul 2010-11)
- ▶ durata media procedimenti: a.g. 2011-12 629 giorni a.g. 2010-11 700 giorni a.g. 2009-10 710 giorni a.g. 2008-09 793 giorni a.g. 2007-08 854 giorni

INDICI SULL'EFFICIENZA DEGLI UFFICI:

- ▶ **A.** ricambio 1,04 (media nazionale 0,89)
- ▶ **B.** smaltimento 0,40 (media nazionale 0,25)
- ▶ **C.** proiezione futura della durata dei procedimenti anni 1,49 (media nazionale 2,66)

SEZIONI CIVILI

- ▶ cause concluse nell'anno giudiziario 2011-12: **1.732** (+14,32% sul 2010-11)
- ▶ cause sopravvenute nell'anno giudiziario 2011-12: **1.599**
- ▶ definizioni cause nel settore del contenzioso civile: **+28,3%** (da 828 a 1.062)
- ▶ definizioni cause nel settore delle controversie di lavoro: **+18,1%** (da 337 a 398)
- ▶ durata media procedimenti: contenzioso civile **751 giorni** (-6,2% rispetto al dato precedente di 801) volontaria giurisdizione **122 giorni** (-8,2% rispetto al dato precedente di 133) lavoro e previdenza **978 giorni** (-6,5% rispetto al dato precedente di 1.046)

INDICI SULL'EFFICIENZA DEGLI UFFICI:

- ▶ **A.** ricambio 1,08 (media nazionale 1,04)
- ▶ **B.** smaltimento 0,39 (media nazionale 0,26)
- ▶ **C.** proiezione futura della durata dei procedimenti anni 1,53 (media nazionale 2,81)



PRESCRIZIONI

101 nell'anno giudiziario 2011-12 (6% a fronte di 87 dell'anno precedente, pari al 5,3%)

Fonte: Corte d'Appello di Trieste

CROMASIA

Corte d'Appello: numeri da primato ma futuro incerto

Indice di procedimenti conclusi rispetto alle cause in arrivo superiore al dato nazionale. L'incognita dei tagli d'organico

del Consiglio superiore della magistratura, prospetta una riduzione da 25 a 21 magistrati giudicanti per il Tribunale di Trieste e un pm in meno in Procura. Una riduzione che, se confermata (è stata chiesta una valutazione al Consiglio giuridico, riunitosi l'altro ieri sul tema), avrà delle ripercussioni con il rallentamento di una macchina che oggi procede a buon ritmo. L'hanno sottolineato sia Trampus sia Gambel Benussi.

Le difficoltà

E dire che già i risultati conseguiti sono stati raggiunti all'in-

terno di una cornice che, di difficoltà, ne ha presentate. Le ha riassunte Romano: «Da dieci anni vi è un costante calo della pianta organica, passata dalle 827 unità del 2000 alle 793 del 2004 e alle 698 di oggi. E abbiamo pochissimi "quadri", rilevanti scoperture dell'organico stesso e una crescita dell'età media dei dipendenti. Sempre meno anche le risorse finanziarie per il Tribunale: per spese d'ufficio 39.040 euro lo scorso anno contro i 108mila del 2011». A pesare, in positivo e in modo decisivo, sono stati quindi l'apporto di magistrati e per-

sonale amministrativo, la sobrietà nell'impiego delle risorse disponibili e i positivi rapporti con enti locali e professionisti, «in particolare con l'Ordine degli avvocati - ha specificato Romano - e la Regione, che mette a disposizione del distretto 16 funzionari».

L'analisi

«La finalità - ha spiegato Trampus - è quella di ridurre la durata dei procedimenti, il vero problema del sistema. Una durata eccessiva incide con l'attesa dei cittadini e costi finanziari. Per riuscirci, dunque, si è deciso di agire sul piano processua-



Mario Trampus

le e su quello strutturale-normativo. Con l'istituto della conciliazione obbligatoria, che a ottobre la Corte costituzionale ha dichiarato illegittima. C'è poi la prospettiva di un filtro di inammissibilità in appello (e rinvio direttamente in Cassazione, ndr), posto che il 68% delle sentenze di primo grado viene poi confermata. Altra modifica è quella del risarcimento, fra 500 e 1.500 euro, per l'eccesso di durata di un procedimento e ulteriore istituto di riforma è la revisione delle circoscrizioni giudiziarie».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

TRAMPUS

«Circoscrizioni del distretto, accentuato lo squilibrio»

«Le circoscrizioni giudiziarie dovevano essere omogenee, equivalenti. Invece, nel distretto regionale, c'è uno squilibrio che già esisteva: Udine era la realtà più grossa e ora lo è ancora di più. Pordenone ha visto incrementata la sua fetta di competenza, mentre Trieste e il fanalino di coda Gorizia sono rimaste uguali». Il presidente della Corte d'appello di Trieste, Mario Trampus, non nasconde che la riforma ministeriale non sia andata nella direzione che ci si attendeva in origine. Alla fine, il Tribunale di Tolmezzo è stato soppresso ed è "passato" a Udine, dove si stanno trasferendo poi le «sezioni distaccate di Palmanova e Cividale», cancellate come quella di «San Vito al Tagliamento che va a Pordenone». È proprio il circondario di Pordenone si è visto aggregare pure «la sezione - aggiunge Trampus - di Portogruaro, incluse località di mare quali Caorle e Bibione». Nel settembre scorso, inoltre, attraverso «due decreti legislativi - prosegue Trampus - è stata disposta la soppressione di tutti gli uffici dei giudici di pace, in regione 14, tranne quelli circondariali, che restano a Trieste, Gorizia, Udine, Pordenone e Tolmezzo. Che però non avrà più il Tribunale».

Ieri sono stati diffusi anche alcuni numeri sull'attività complessiva dei Tribunali del Friuli Venezia Giulia. Ad esempio, sulle intercettazioni: 556 quelle effettuate dalla Procura di Trieste nell'anno giudiziario 2011-12, più altre 701 (di cui una per materie di terrorismo) come Divisione distrettuale antimafia. Le altre Procure: 210 a Gorizia, 230 a Pordenone, 313 a Udine e 102 a Tolmezzo. Fornite, inoltre, le percentuali di incidenza dei riti alternativi (immediato, abbreviato, patteggiamento) sul totale dei processi celebrati dai Tribunali in composizione monocratica o collegiale. A Trieste incidenza rispettivamente del 45% e 7%, a Gorizia 24% e 10%, a Udine 41% e 6%, a Pordenone 52% e 28% e a Tolmezzo 25% e zero. (m.u.)

«Non si può subire un altro declassamento»

Il presidente dell'Ordine degli avvocati, Gambel Benussi, contro la riduzione dei magistrati giudicanti



Da sinistra: Gambel Benussi, Trampus e Romano (Foto Silvano)

«Trieste non può accettare la riduzione del numero di magistrati, sarebbe l'ennesimo declassamento per questa città». Anche Roberto Gambel Benussi, presidente dell'Ordine degli avvocati di Trieste, si è schierato fermamente contro la proposta ministeriale di revisione delle piante organiche che, al vaglio del Csm, prevede una riduzione d'organico col passaggio da 25 a 21 giudicanti (più un sostituto procuratore in meno in Procura) al Tribunale triestino. «Quasi il 20% in meno, una decisione che se confermata sarà foriera di guai - ha aggiunto Gambel Be-

nussi - . Il problema è che si è teorizzato il tribunale ideale ma le realtà sono diverse fra loro. Il prossimo passo sarà che i Tribunali di Trieste e di Gorizia scompariranno». Le modifiche paventate sul fronte degli organici si legano alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie, a regime dal settembre prossimo. In proposito, il presidente degli avvocati triestini, ha rilevato che «il Tribunale di Tolmezzo ha pagato un po' per tutti».

Anticipando altri passaggi del discorso che terrà questa mattina durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario, Gambel

Benussi è poi ritornato sull'«attacco furibondo» portato dal governo nei confronti del mondo degli avvocati con il cosiddetto «Decreto professioni» nel quale professioni regolamentate a livello costituzionale sono state trattate come le altre, con l'avvocatura che è riuscita all'ultimo a smarcarsi da questo testo e ad avere un proprio statuto regolato da una legge. Alcune disposizioni si sono però rivelate insuperabili comunque. E Gambel Benussi ha posto l'accento su una di esse in particolare: «La riduzione del periodo di tirocinio da 24 a 18 mesi prima di poter

dare l'esame da avvocato. Una necessità, ci era stato detto, per "stare" in Europa. Ma in Austria la pratica dura cinque anni. E, allora, il problema è a monte: è l'Università che deve formare e le nostre lauree sono solo meramente teoriche mentre dovrebbero avere un ultimo anno, ad accesso programmato, di specializzazione».

Gambel Benussi ha anche ribattuto a Trampus sul tema dell'istituto della mediazione-conciliazione, giudicando «un successo» la sentenza di illegittimità pronunciata dalla Corte costituzionale, e sull'ipotesi di un filtro in Appello, bollandolo come «un elemento assolutamente negativo. Perché - ha rilevato - se è vero che il 68% delle sentenze di primo grado viene confermato, c'è però un altro 32%. Un terzo del totale». (m.u.)